

I COSTI DEI FONDI NEGOZIALI PER CATEGORIA
I tre comparti più cari e i tre meno cari in base agli Indicatori sintetici di costo (Isc) a 35 anni (dati in %)

Fondo	Comparto	ISC a 5 anni	ISC a 10 anni	ISC a 35 anni
AZIONARI				
I meno cari				
Fonchim	Crescita*	0,44	0,28	0,15
Fon.te.	Dinamico	0,50	0,30	0,16
Eurofer	Dinamico*	0,34	0,23	0,16
I più cari				
Mediafond	Azionario	0,67	0,52	0,39
Fopen	Bilanciato Az.*	0,60	0,49	0,41
Previambiente	Azionario*	0,85	0,64	0,50
BILANCIATI				
I meno cari				
Cometa	Reddito	0,30	0,17	0,09
Prevedi	Bilanciato*	0,16	0,12	0,10
Cometa	Crescita	0,32	0,19	0,11
I più cari				
Foncer	Bilanciato*	0,78	0,56	0,39
Pegaso	Bilanciato*	0,64	0,51	0,40
Byblos	Bilanciato	0,74	0,55	0,42
GARANTITI				
I meno cari				
Prevedi	Sicurezza	0,28	0,25	0,23
Fonchim	Garantito	0,56	0,40	0,27
Arco	Garantito	0,62	0,43	0,29
I più cari				
Byblos	Garantito	1,16	0,97	0,84
Fon.te.	Conservativo	1,20	1,00	0,86
Previambiente	Garantito	1,50	1,29	1,14
OBBLIGAZIONARI				
I meno cari				
Cometa	Monetario Plus	0,27	0,14	0,06
Fonchim	Stabilità*	0,43	0,27	0,14
Fon.te.	Sviluppo	0,49	0,29	0,15
I più cari				
Fondosantità	Scudo*	1,24	0,71	0,34
Mediafond	Obbligazionario	0,62	0,46	0,34
Cometa	Sicurezza 2020**	0,91	0,78	0,70

Fonte: Elaborazione MF Milano Finanza su dati Covip al 30 aprile 2023. * Comparto con commissione di incentivo. L'isc non tiene conto dell'applicazione di tale commissione. ** Comparto con garanzia ad eventi o scadenza pari all'85% dell'attivo netto. Withub

I COSTI DELLE POLIZZE PIP CATEGORIA PER CATEGORIA
I tre comparti più cari e i tre meno cari in base agli Indicatori sintetici di costo (Isc) a 35 anni (dati in %)

Società	Pip	Comparto	ISC a 5 anni	ISC a 10 anni	ISC a 35 anni
AZIONARI					
I meno cari					
Generellife	Pensionline	Iva azionario previdenza	1,04	1,04	1,04
Cattolica	Progetto pensione bis*	Ev strategia internazionale	1,67	1,56	1,52
Axa Assicurazioni	Progetto pensione plu**	Axa previdenza europa	2,55	1,98	1,55
I più cari					
Bcc Vita	Modus*	Bcc vita equity america pip	4,81	4,06	3,43
Bcc Vita	Modus*	Bcc vita equity asia pip	4,81	4,06	3,43
Bcc Vita	Modus*	Bcc vita equity europa pip	4,82	4,07	3,44
BILANCIATI					
I meno cari					
Poste Vita	Posta previdenza valore	Previdenza flessibile	1,85	1,45	1,07
Generali Italia	Generazione previdente	Global multi asset	2,99	2,08	1,33
Allianz Global Life Dac	Piano pensione moneyfarm	Mfm linea azionaria	1,48	1,42	1,37
I più cari					
Cnp Unicredit Vita	Seniorvita valore futuro*	Progetto medium	3,52	2,90	2,46
Allianz Spa	Orizzonte previdenza	Formula attiva	2,63	2,53	2,50
Vera Vita	Vera vita pensione sicura	Popolare vita bil. Globale	3,38	2,89	2,53
GARANTITI					
I meno cari					
Compagnia Italiana Di Prev.	Domani sicuro*	Prefin futuro	2,32	1,46	0,66
Gamalife	Futuro pensione*	Fondo vip	2,17	1,53	1,00
Poste Vita	Posta previdenza valore	Posta pensione	1,85	1,45	1,07
I più cari					
Compagnia Italiana Di Prev.	Planner	Italiana linea previdenza	3,06	2,35	1,75
Groupama Ass.	Groupama*	Valorepiu* previdenza	3,21	2,46	1,86
Sara Vita	Sara multistrategy*	Futuro&previdenza	3,13	2,58	2,16
OBBLIGAZIONARI					
I meno cari					
Compagnia Italiana Di Prev.	Feelgood	Italiana linea prudente*	0,85	0,58	0,38
Reale Mutua	Centro stelle reale	Reale linea prudente*	0,93	0,64	0,43
Mediolanum Vita	Taxbenefit new	Challenge provident fund 4	1,52	1,34	0,89
I più cari					
Cnp Unicredit Vita	Seniorvita valore futuro*	Progetto smart	3,27	3,27	2,21
Sara Vita	Sara multistrategy*	Obbligazionario europeo	3,28	3,28	2,25
Sara Vita	Libero domani	Obbligazionario europeo	3,28	3,28	2,25

Fonte: Elaborazione MF Milano Finanza su dati Covip al 30 aprile 2023. * Pip chiuso a nuove adesioni. ** Linea chiusa a nuove adesioni. Withub

per i fondi pensione aperti e i pip, strumenti di mercato che non sono espressione di una categoria di lavoratori, si riscontrano costi più elevati e una dispersione molto più ampia, come emerge anche dall'analisi di MF-Milano Finanza, che riporta nelle tabelle in pagina i fondi negoziali, aperti e pip meno cari e più cari in base all'isc a 35 anni in quattro macro categorie (azionari, obbligazionari, garantiti e bilanciati).

Ad esemplio tra i fondi pensione aperti, negli azionari l'isc a 35 anni più basso è quello della linea Bilanciata del fondo Insieme di Allianz (0,75%), il più alto quello di Zed Omifund linea Azionaria di Zurich (2,31%). Tra i pip azionari spicca il profilo Lva Azionario Previdenza di Genertellife (1,04% il suo Isc a 35 anni) che si confronta con la linea più cara, la Bcc Vita Equity Europa Pip (Isc del 3,44%) del pip Modus (chiuso a nuove adesioni). Nei negoziali azionari la linea Crescita di Fonchim ha un Isc dello 0,15% e all'opposto il comparto Azionario di Previambiente lo 0,5%. Ogni lavoratore può scegliere se aderire a un negoziale (se la sua professione lo prevede), a un fondo aperto o a un pip. Ma gli iscritti ai negoziali godono del contributo aggiuntivo del datore di lavoro, non previsto invece nel caso di pip e fondi aperti (a meno che questi non abbiano siglato un accordo collettivo). Quindi se il lavoratore che dispone di un fondo negoziale si iscrive individualmente a un aperto o a un pip perde tale contributo. Dalla loro i fondi aperti e i pip presentano una maggiore articolazione e in particolare i secondi, essendo prodotti assicurativi, hanno le coperture proprie delle polizze. In generale

Brambilla: la silver economy impone scelte rapide

di Marco Capponi

Oggi in Italia i fondi pensione sono una frazione del risparmio gestito, il 6-8%. In altri Paesi si supera il 50%. Cosa manca? «Abbiamo un sistema molto valido che ha dato risultati importanti agli aderenti. Ha senso puntarci? Sì, perché abbiamo uno Stato povero e famiglie più ricche», risponde Ugo Loser, ad di Arca Fondi sgr, intervenuto in uno dei focus del Salone del Risparmio 2023 organizzato da Assogestioni. «E oggi per sostenere l'economia i fondi pensione possono essere uno strumento in grado di fare la differenza, come ad esempio è successo in Olanda». Il tema è legato all'evoluzione sociale in atto. «Stiamo attraversando la più grande transizione demografica di tutti i tempi e non è un male. Prima del 1965 l'aspettativa di vita era 65 anni, ora 85. L'invecchiamento è un'opportunità, guardando alle esperienze virtuose di altri Paesi», evidenzia Alberto Brambilla, presidente centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali. Ma al contempo è cambiata la struttura della famiglia: «Un terzo è mononucleare. Insomma, è l'epoca della silver economy e lo Stato non può sostenerla, tanto più col patto di stabilità e l'inflazione», aggiunge Brambilla. L'Italia è al terzo posto in Europa per spesa sociale sul pil, ma ha anche 36 milioni e mezzo di persone in età dal lavoro e solo 23 milioni che lavorano. «Siamo ultimi sia per

l'Eurostat sia per l'Ocse. Su 16 milioni di pensionati 7,2 sono totalmente o parzialmente assistiti. Tra pensioni, sanità, assistenza sociale e assistenza degli enti locali spendiamo il 53% di tutta la spesa pubblica. Quando resta per gli investimenti? Davvero poco», avverte Brambilla. È evidente «che deve esserci un passaggio dal welfare state al welfare mix in cui il peso della previdenza complementare deve crescere». I rendimenti inoltre giustificano l'investimento: «sia i negoziali sia aperti hanno battuto sia tfr, sia media quinquennale del pil, sia inflazione», osserva. La strada è tracciata, ma bisogna essere rapidi a trovare le soluzioni. «Sarebbe un'occasione persa se non mettessimo subito mano a processi per avere una vita dignitosa una volta che saremo fuori dal mercato del lavoro. L'alternativa è la previdenza complementare, strumento a cui attaccare altre situazioni con agevolazioni fiscali: invalidità, long-term-care, assicurazioni. Questo permette di sopperire alle risorse che non arriveranno più dallo Stato», sottolinea Brambilla. E le risorse private non mancano, come evidenzia Loser. «L'Italia ha un grande debito pubblico e un'elevatissima ricchezza finanziaria pri-

vata, più alta di quella tedesca, sotto quella olandese, perché gli olandesi sono stati intelligenti nell'investire la loro ricchezza. Noi hanno tenuto i soldi sui conti correnti. Per mettere in moto questa ricchezza privata bisogna usare gli strumenti previdenziali adeguati: tramite la previdenza complementare si può accedere a tanti investimenti preclusi ai fondi comuni, che hanno esigenze di liquidità e liquidabilità. Credo che i fondi pensione abbiano la missione principale di avere un profilo con un'elevata propensione al rischio, sfruttando l'orizzonte di lunghissimo periodo e nessuna esigenza di liquidità giornaliera». Oggi le norme che regolano gli investimenti li equiparano ai fondi comuni, ma è un limite solo italiano. «Altrouè c'è un impegno su veicoli e progetti rischiosi e illiquidi», conclude Loser. Due esempi: il Mind di Milano è finanziato dal fondo pensione canadese tramite Landlease. Lo stesso avviene per la negoziazione in corso per Tim, con Khr che è un veicolo istituito da fondi pensione. Stiamo parlando di un investimento di 30 miliardi di euro: in Italia ci sono a disposizione 5 mila miliardi di risparmio privato: la proporzione è evidente». (riproduzione riservata)



Alberto Brambilla Itinerari Previdenziali

però, osserva Padula, «a 15 anni dall'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, che mirava tra l'altro a innalzare gli stimoli concorrenziali nel sistema, non si è sviluppata appieno l'auspicata riduzione dei costi che, specie nelle forme di tipo assicurativo, restano in media elevati». Un effetto positivo sulla

concorrenza potrebbe arrivare da Pepp (Pan european pension plan), i nuovi fondi pensione europei nati nel marzo 2022, perché questi strumenti devono offrire ai sottoscrittori una linea di base con un limite annuale di costo dell'1%, livello «che quindi sarebbe inferiore a quello di molti dei prodotti individuali oggi presen-

ti sul mercato italiano», sottolinea Padula. Finora però, a causa di alcuni vincoli normativi, l'offerta di Pepp non è decollata. In Italia, «sarebbe comunque opportuno trarre spunto da alcune delle previsioni dei Pepp per valutare interventi sui prodotti previdenziali individuali che consentano una riduzione dei loro costi.

Costi che in molti casi incidono in modo rilevante sul risparmio previdenziale allocato in tali strumenti e rendono più difficile per i lavoratori autonomi, tipicamente non compresi nel bacino dei fondi negoziali, la formazione di un proprio risparmio previdenziale complementare», conclude Padula. (riproduzione riservata)